



Al Ministro del Lavoro, e delle Politiche Sociali

62ª Giornata nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro

Palazzo del Quirinale, 12 ottobre 2012

Signor Presidente della Repubblica,

Autorità, Signore e Signori,

Saluto e ringrazio innanzitutto il Presidente della Repubblica, per aver concesso il Palazzo del Quirinale per questo incontro, su un tema importante per la politica del lavoro. E rivolgo un saluto e un ringraziamento all'Anmil, al suo presidente Bettoni, a tutti i presenti e a quanti sul territorio sono impegnati nelle attività di sostegno dell'Anmil alle vittime degli infortuni, ai loro familiari, ai superstiti.

Come ho già avuto modo di sottolineare in altre occasioni la legislazione italiana in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è all'avanguardia rispetto a quella di altri Paesi europei ma il quadro legislativo è ancora ricco di potenzialità e bisogna curare con maggiore efficienza le modalità di attuazione. Ci sono ancora interventi che è possibile fare per migliorare l'effetto delle prestazioni da garantire alle persone con disabilità da lavoro o da malattia professionale; ma come è stato detto, i dispositivi sono già predisposti.

E' con questa consapevolezza che ho assunto l'impegno, come Ministro del Lavoro e mio personale, di completare – entro la fine di questa legislatura – l'attuazione del Testo Unico sulla Sicurezza. Non possiamo accettare che buone norme vengano lasciate inattuate per incuria o pigrizia burocratica. Tutte le amministrazioni pubbliche, per quanto di competenza, saranno impegnate con ancora maggiore impulso nello sforzo di attuazione.

C'è un punto particolare che ritengo debba essere sottolineato: una volta in vigore queste norme, il loro effetto andrà "misurato" e tenuto sotto controllo, per poter correggere ciò che eventualmente non dovesse dimostrarsi valido. La messa a punto di efficaci sistemi di misurazione è un elemento qualificante che conferisce alle norme una particolare forza attuativa. Non a caso il Presidente dell'Inail, in occasione

della presentazione del Rapporto annuale del 2011, ci ha segnalato che i numeri assoluti degli infortuni e i loro andamenti storici non rappresentano indicatori sufficienti per la definizione delle politiche della sicurezza. Gli infortuni dovrebbero essere piuttosto analizzati raggruppandoli per “classe di rischio” e rapportati a un indicatore del “periodo di esposizione al rischio”, rilevato per classe. L’Inail sta lavorando a un progetto, annunciato proprio in quella circostanza dal prof. De Felice, per fornire adeguate “chiavi di lettura” del fenomeno infortunistico, fondamentali per un più mirato intervento nel campo della prevenzione.

Con la stessa efficacia statistica andrebbe tenuta sotto controllo la qualità dell’assistenza agli infortunati. Dovrebbero essere raccolti dati sui tempi e sui livelli di recupero dell’abilità perduta o ridotta a seguito dell’infortunio nonché i pareri degli assistiti sulle prestazioni ricevute e sulla loro qualità di vita dopo gli infortuni. In questo la collaborazione con l’Anmil è non solo auspicabile ma, voglio sottolineare, indispensabile.

Tutto ciò si colloca sullo sfondo di una crisi economica globale che ha, tra le altre cose, imposto la riforma del nostro sistema previdenziale e del mercato del lavoro. Crediamo di aver introdotto un sistema non solo più rigoroso ma proprio per questo, anche e soprattutto più equo.

Puntando all’emersione del lavoro irregolare e fissando regole precise per evitare l’aggiramento delle norme stesse, questo sistema fornisce un sostegno importante anche alla sicurezza sul lavoro: l’obiettivo è estendere a tutti i lavoratori tutele indispensabili per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Anzi considero questo non già un obiettivo, ma un dovere civile.

Tra le misure che il governo sta esaminando in questi giorni (un “pacchetto” di semplificazioni in materia di lavoro e previdenza) alcune riguardano, direttamente o indirettamente, i temi della sicurezza e degli infortuni: sono esclusivamente finalizzate a alleggerire gli obblighi burocratici – e quindi i costi – a carico dei datori di lavoro; a disciplinare i tempi per controlli e verifiche sulle attrezzature; a ridurre i tempi di attesa per avviare le azioni di assistenza agli infortunati.

Le normative sulla sicurezza rappresentano un valore assoluto per la civiltà del mondo del lavoro, come più volte ci ha ricordato Lei, Signor Presidente. Tutelano a un tempo l’integrità fisica del lavoratore, ma anche la sua dignità, la sua capacità di essere cittadino. E’ intenzione del Governo di semplificare le procedure, senza mai ridurre le garanzie dei lavoratori.

La sicurezza sul lavoro è anche un bene imprenditoriale: la mancanza di sicurezza ha rilevanti costi diretti e indiretti per le imprese.

La crisi – è già stato sottolineato – sta imponendo riduzioni di spesa alla pubblica amministrazione, che richiedono la riorganizzazione dei servizi. A voi, alle vostre famiglie assicuro tutte le attenzioni del Ministero per tutelare al massimo grado delle possibilità la qualità dei servizi medico legali, sanitari, protesici, riabilitativi, di reinserimento destinati agli infortunati ricordando altresì che alcuni dei servizi dell’Inail sono insostituibili.

Chiudo questo mio intervento con un saluto del tutto particolare: grazie, grazie ancora signor Presidente per il modo in cui in questi anni ha portato il lavoro all’attenzione del nostro paese, per il modo in cui ha sottolineato i guasti derivanti dagli infortuni sul lavoro, per il modo in cui ha condotto questa battaglia di civiltà.

Roma, 12 ottobre 2012

Handwritten signature in black ink, reading "Mario Fucini".